



IVANO BERTINI

«Non credo ai cervelli in fuga Qui c'è tutto quello che serve»

IVANO BERTINI, 67 anni, nato a San Miniato ma formato a Firenze, fondatore di uno dei più invidiati laboratori scientifici del mondo (il Cerm, Centro di risonanze magnetiche) è uno dei nostri cervelli che ha scelto di non fuggire.

Professore ordinario di chimica all'Università di Firenze, specializzato nello studio delle proteine e da tempo impegnato nella biomedicina, Bertini è anche l'emblema del nostro Polo scien-

tifico tecnologico.

Lei perché non se ne è mai andato?

A 25 anni andai a Bristol, nel New Jersey, e se mia moglie non mi avesse riportato a casa probabilmente sarei rimasto

Se ne è mai pentito?

E perché? Magari lavoro il doppio di un americano per avere i soldi, ma ho un laboratorio finanziato dall'Unione europea, con macchine da 40 milioni di euro, che attira frotte di scienziati da tutto il mondo. Non ho complessi d'inferiorità.

Cosa consiglia a un bravo studente che vuole andarsene?

Di stare e di andare. Le esperienze all'estero servono sempre, ma qui si può tornare, c'è tutto quello che serve. Non ho mai creduto al discorso dei cervelli in fuga, se uno cambia Paese lo fa per una scelta personale.

Però qui si fa più fatica.

Sì, anche per la perdita di tempo. Io consiglio ai miei ragazzi di non andare ai consigli di questo o quello, troppe riunioni, all'estero queste cose si fanno solo nelle pause del pranzo

Perché ha la fama di un professore severo?

Applico lo spirito della riforma universitaria, gli studenti devono studiare e non andare fuori corso.

Che rapporto ha con la religione?

Ho chiuso a 11 anni, non volevo andare a pentirmi di cose che mi sembravano naturali.

Altri scienziati, di fronte al mistero della vita, si sono avvicinati alle fedi.

Qualcuno. Ma non è ragionevole pensare che si spieghi tutto, possiamo solo sperare in un avanzamento, e nel frattempo l'uomo progredisce.

Studiava le proteine, come è andata che poi si è orientato alla medicina?

Ho pensato di allargare i miei interessi dalla materia vivente agli uomini, applicando la tecnologia del mio laboratorio alla salute.

Che rapporto ha con Firenze?

Una città provinciale, che non si coordina con gli altri per avere più forza e più soldi.

Ha un sogno?

Fare la molecola che blocca tutte le cellule del cancro

Una debolezza?

La vanità, mi piace sentirmi dire che sono bravo.